



Liliana Segre  
**SCOLPITELO NEL VOSTRO CUORE**  
a cura di Daniela Palumbo

## *Percorsi di lettura*

### **IL LIBRO**

Liliana Segre racconta ai ragazzi la sua esperienza di bambina e poi ragazza ebrea, dall'inizio della persecuzione razziale in Italia, alla dispersione e distruzione della sua famiglia, agli anni terribili dell'internamento ad Auschwitz, fino alla liberazione in seguito alla sconfitta della Germania nazista. Lo fa lasciando emergere con semplicità la voce della bambina e della ragazza di allora, con le sue emozioni, i suoi affetti, le sue paure, la sua impossibilità a comprendere un male così grande, e infine la sua incrollabile volontà di vivere nonostante tutto.

È proprio la semplicità di quella voce di ragazzina la chiave che può permettere ai lettori anche molto giovani di partecipare empaticamente alle sofferenze e alle speranze dell'autrice narrante.

Come molti sopravvissuti ai campi di sterminio, anche Liliana Segre per molti anni ha custodito in silenzio il ricordo della sua terribile esperienza, fino a quando non ha sentito sorgere in sé la forza e la necessità di diventare testimone per **invitare le future generazioni alla responsabilità della memoria e all'impegno verso un mondo di pace**. E il messaggio che fin dalla prima pagina lancia ai suoi lettori è una buona notizia: "Questa è una storia che finisce bene". Finisce bene non solo perché la protagonista è riuscita a sopravvivere, ma perché chi si è reso responsabile, attivamente o per indifferenza, di quella strage è stato sconfitto dalla Storia; e perché la vita è sempre più forte della morte. Ciascuno può e deve attingere da sé stesso la capacità di **reagire al male e costruire pace, libertà, amore**.

### **PERCHÉ E COME UTILIZZARLO IN CLASSE**

Grazie alle caratteristiche descritte sopra, il racconto di Liliana Segre è particolarmente indicato a entrare nelle classi come strumento di **educazione alla cittadinanza** e può essere fruito, con modalità differenti, da lettori di

età diverse, dai bambini dall'ultima classe della scuola primaria fino ai ragazzi dei primi anni della secondaria di secondo grado.

La narrazione in prima persona segue le vicende biografiche dell'autrice, senza soffermarsi sugli eventi storici che le hanno determinate. I ragazzi più grandi che hanno già studiato il '900 sapranno integrare il racconto nel periodo storico trovando anche stimoli per approfondirne la conoscenza; saranno i docenti a decidere invece quali informazioni fornire ai più piccoli per aiutare la comprensione degli eventi narrati.

Il rilievo dato ai **sentimenti**, alle **emozioni**, ai **pensieri** della protagonista stimolerà tutti, ciascuno secondo il proprio livello di maturità, a immedesimarsi e cogliere tangibilmente le sofferenze causate da eventi che rischiano altrimenti di arrivare ai ragazzi come meri oggetti di studio o parole astratte (persecuzione razziale, sterminio, genocidio...) di cui non si coglie veramente la portata, tanto sembrano lontane dall'esperienza e inimmaginabili. Inoltre, proprio la chiave delle emozioni, che sono universali per i bisogni che esprimono, consentirà agli studenti di riportare la testimonianza di Liliana Segre alle proprie esperienze stimolando, come la stessa autrice suggerisce, **riflessioni su temi come la solidarietà, l'indifferenza, la prepotenza, le risorse per superare le difficoltà**, nonché, per i più grandi, parallelismi con l'attualità sui **conflitti razziali**, la condizione di **clandestinità**, l'uso della **violenza**.

Infine, un elemento fondamentale che fa di questa lettura una preziosa occasione educativa è il messaggio positivo che l'autrice lancia con forza: ce la puoi fare, ce la possiamo fare! Possiamo superare le difficoltà, essere più forti della prepotenza, sia nelle relazioni di tutti i giorni che nella più vasta comunità del mondo: e tocca a ciascuno di noi la responsabilità di essere testimoni di pace e di giustizia.

Assecondando lo spirito del libro, i **percorsi di lettura** qui proposti prendono spunto dalle parole con cui la protagonista espone le proprie esperienze. Tra le tante pagine significative, abbiamo estrapolato alcune frasi particolarmente utili per avviare una riflessione attorno ai temi che il testo solleva: attraverso domande-stimolo sono indicate, per ciascun tema, le possibili direzioni di un **lavoro di approfondimento**.

I temi sono organizzati in tre percorsi che l'insegnante adatterà scegliendo gli argomenti più vicini alla sensibilità e agli interessi della classe.

**1. Luoghi e fatti da non dimenticare:** per approfondire gli eventi storici; percorso soprattutto per i più grandi che affrontano la storia del '900, ma proponibile in parte anche ai più piccoli.

**2. I sentimenti e le riflessioni:** percorso adatto in modo particolare ai ragazzi della secondaria di primo grado ma fruibile da tutti, scegliendo i temi più consoni all'età.

**3. Dalla storia all'attualità:** riflessioni per i lettori più maturi, interessati a informarsi sul mondo di oggi e sviluppare strumenti di osservazione critica.



## 1. LUOGHI E FATTI DA NON DIMENTICARE

*Entriamo nel contesto storico per comprendere eventi e parole della Shoah: conoscere è il primo passo per non dimenticare. Le frasi selezionate sono uno stimolo a cercare collegamenti con la storia studiata e a effettuare ricerche di approfondimento.*

### LE LEGGI RAZZIALI

“Quel giorno papà cercò di dare una spiegazione al mio perché. Ma era molto difficile per lui, poveretto, dirmi che avevamo perso - a causa di **leggi razziali** fasciste vergognose - i diritti civili. (...) Papà mi disse che le leggi valevano per tutti gli ebrei: anche gli ufficiali venivano cacciati dall'esercito, così come gli impiegati e i dirigenti dai ministeri. Avevano mandato via tutti gli ebrei da qualunque luogo pubblico.

Non eravamo più cittadini.” (pag. 20-21)

**Che cosa sono le leggi razziali? Chi le emanò e quando? Che cosa prevedevano? Quando furono abolite? Che cosa significa perdere i diritti civili? Che cosa dice oggi la nostra Costituzione a proposito delle discriminazioni razziali?**

### LE PAROLE DELLA STORIA

“Nell'estate del 1943 i **nazisti** divennero padroni anche dell'Italia del Nord perché si costituì la Repubblica di Salò, un governo fantoccio guidato da Benito Mussolini

ni e al servizio della Germania nazista. Allora, alle leggi razziali italiane, severe e umilianti, si sovrapposero le leggi della Repubblica di Salò, ancora più crudeli, e quelle naziste di Norimberga che facevano riferimento a due paroline: **Soluzione Finale**. Erano due termini sibillini di cui solo più tardi capimmo la reale portata. In quei giorni cominciò una vera e propria caccia all'ebreo.” (pag. 32)

“Ma i miei nonni, nel maggio successivo (...) furono arrestati nella loro casa, portati prima nel **campo di concentramento** italiano di Fossoli, vicino a Modena, e poi caricati sui treni della **deportazione**. Arrivarono vivi ad Auschwitz, dove furono immediatamente gasati e bruciati nei forni.” (pag. 35-36)

**Che cosa fu il nazismo? Dove e quando si sviluppò? Chi fu Benito Mussolini? Quando e come governò in Italia? Che cosa si intende per Soluzione Finale? Chi la ideò e attuò? Perché?**

**Che cosa sono i campi di concentramento? Dove furono istituiti in Italia? Chi vi era portato?**

**Che cosa fu la deportazione?**

### SUL TRENO DELLA MORTE

“Venimmo caricati in fretta. Non capivamo quello che succedeva. Con una violenza inaudita ci spingevano dentro i vagoni coi portelli aperti, erano vagoni piombati, c'erano piccoli finestrini schermati al posto delle finestre. Una scena dell'orrore. Quaranta, cinquanta persone in un vagone bestiame, prigionieri.

(...) Nel vagone c'era un secchio per i bisogni, un po' di paglia per terra, niente luce e niente acqua. Il viaggio durò una settimana in quelle condizioni. Attraversammo prima un pezzo d'Italia e poi arrivammo al confine. Lì, tutti piangevano disperati: ci portavano via, ma dove? Nessuno sapeva.” (pag. 55-56)

**Questo brano illustra le condizioni in cui avvenne la deportazione: cerchiamo insieme ai ragazzi altre testimonianze sull'argomento (letture, film...). Quante persone vennero deportate dall'Italia? Possiamo ricostruire il percorso di questi treni della morte?**

### AUSCHWITZ

“Era impressionante questa stazione di arrivo artificiale, un enorme spiazzo desolato, pieno di neve, con i binari morti, la Judenrampe. Quella era la nostra destinazione finale: Auschwitz. Era il 6 febbraio del 1944.” (pag. 58)

**Auschwitz è il più conosciuto tra i campi di sterminio. Possiamo impostare una ricerca con i ragazzi, attingendo alle numerose fonti disponibili, anche iconografiche. Chiediamo loro dove si trovava Auschwitz, in quale periodo fu attivo, quante persone furono deportate e quante ne uscirono vive, com'era il campo e come è stato trasformato ora.**

### 2. I SENTIMENTI E LE RIFLESSIONI

*Proviamo a condividere le emozioni della protagonista per comprendere in modo profondo, con il cuore, le sue sofferenze; lasciamoci stimolare dalle sue riflessioni, che ci riportano alle nostre esperienze. Dai più piccoli ai più grandi, ognuno potrà approfondire secondo la propria maturità.*

#### L'INDIFFERENZA

“L'indifferenza, sì. A volte, quasi sempre, è più grave della violenza. Perché dalla violenza uno sa che si deve difendere e si prepara, magari poi non ci riesce, però è preparato. Invece l'indifferenza di chi volta la faccia dall'altra parte (...) è pesantissima, gravissima. Fa male. L'indifferenza è complice. È quella che ha fatto dire a milioni di persone in tutt'Europa: «Ma io non lo sapevo! Io non avevo capito!».

La solitudine del perdente, la solitudine del malato, del povero, dell'emarginato, è lì che scatta l'indifferenza. E come siamo pronti a salire, invece, sul carro del vincitore, del ricco, del fortunato, del divo, di quello che è popolare e ha un sacco di amici... Eh sì, è facile stare col vincitore. Ma quanto è difficile stare con gli ultimi!” (pag. 25-26)

**Che cosa significa che l'indifferenza è complice? Pensate che sia vero? Conoscete dalle cronache dell'attualità casi di indifferenza nei confronti di chi è emarginato? Pensando alla vostra esperienza, è vero che è più facile stare dalla parte dei vincitori che dei perdenti?**

#### LA SEPARAZIONE

“Divisero gli uomini dalle donne. Io fui incolonnata con le donne di quel trasporto. Mi sentii strappare dalla mano di mio padre. A un tratto ero sola. Cercai di farmi forza. Lo salutai, gli sorrisi. (...) Quel ricordo è eterno dentro di me. La spianata bianca con la neve. Udire quel comando: uomini a destra e donne a sinistra. Io che perdo la mano di mio padre.

Fu il mio ultimo istante con lui.” (pag. 59-60)

**Chiediamo ai ragazzi se riescono ad immaginare come si sarà sentita Liliana nel trovarsi improvvisamente sola, senza più nessuno della sua famiglia. Ricordano anche loro una separazione temporanea dalla famiglia o da una persona cara? Come si sono sentiti? Un tema profondo e delicato.**

#### COME SI FA A RESISTERE?

“Ero sola. A tredici anni entrai da sola nel campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau. I ragazzi mi chiedono spesso: «Ma come hai fatto, Liliana? Come ha fatto quella bambina, da sola, lì dentro?».

(...) Come ha fatto, una gamba davanti all'altra, a sopravvivere? Così sola? A resistere alla fame? Al freddo?

Alle percosse? Come ha fatto a non piangere più? Come è riuscita a dimenticare il mondo intorno a sé, per vivere?” (pag. 63-64)

**Secondo voi, come ha fatto Liliana a resistere? Pensando alla vostra esperienza, quali sono le risorse che ci possono aiutare nelle difficoltà? Quali sono le vostre risorse?**

#### LA SPINTA ALLA VITA

“Devo parlare di una cosa a questo punto: la spinta alla vita. Sì, fu straordinaria! (...)

E infatti io, quando parlo ai ragazzi, miei nipoti ideali, dico: «Scegliete sempre la vita. Non fatevi abbattere dalle difficoltà. Se ce l'ho fatta io, ce la farete anche voi» (...) la vita può essere bellissima, perché dopo una fase tragica, come quella che ho vissuto, puoi ancora vedere i fiori sbocciare sugli alberi (...) Quindi bisogna essere forti. Avere speranza e scegliere la vita. Sempre.” (pag. 64-67)

**Che cosa è la spinta alla vita? In che modo può farci superare le difficoltà? Sollecitiamo i ragazzi a riflettere sulla loro esperienza, magari a ricordare un momento di grande difficoltà: lasciamo che raccontino come si sono sentiti e cosa li ha aiutati a ritrovare la speranza.**

#### DEBOLEZZA DEI VIOLENTI, FORZA DEI GIUSTI

“«Ma dovete essere fortissimi» dico negli incontri. «Anche contro i bulli. Perché voi siete più forti dei bulli. Sono i bulli che sono pietosi. Se sono violenti vuol dire che dentro di loro sono debolissimi. (...) sono loro i perdenti nella vita. Quelli che credono di essere gli eletti, quelli che credono di essere i più forti: lo vedete cosa ha dimostrato la Storia? La Storia ci ha fatto vedere come vanno a finire quelli che credono di essere i più forti.» (...) Sono le persone civili, le persone rette, le persone giuste e quelle che fanno il loro dovere, i forti.” (pag. 65-66)

**È vero che le persone violente in realtà sono deboli, e che la vera forza consiste nell'essere giusti e nel fare il proprio dovere? Potete fare qualche esempio pensando alle vostre esperienze personali? Se qualcuno si comporta da bullo, come reagite? Che cosa secondo voi è giusto fare in quei casi?**

#### TROVARE LA FORZA IN SE STESSI

“Non dite mai che non ce la potete fare, non è vero. Io ho sperimentato sulla mia pelle quanto l'uomo sia capace di lottare per rimanere attaccato alla vita. Non appoggiatevi a nessuno: dovete trovare la forza in voi stessi per andare avanti e raggiungere i vostri obiettivi, superando le difficoltà. E non bisogna neppure pensare che la colpa di quel che ci accade sia degli altri. La professoressa. La mamma o il papà. L'amico che mi tradi-

sce. No, ognuno di noi è fortissimo e responsabile di se stesso. Semmai, possiamo aiutare gli altri a rendersene conto. Dobbiamo camminare nella vita, una gamba davanti all'altra." (pag. 76-77)

**Che cosa significa trovare in sé stessi la forza per superare le difficoltà? Potete fare qualche esempio pensando alla vostra esperienza? Come si fa a trovare questa forza e cosa ci può aiutare? Che cosa intende l'autrice quando dice di non appoggiarsi a nessuno? Cosa pensate di questa sua affermazione? Siete d'accordo con lei?**

**Invitiamo i ragazzi a confrontare questo brano con quello sulla solidarietà.**

### LA SOLIDARIETÀ

"Quel giorno, quando rientrai nella baracca, ero pallida come una morta, soffrivo moltissimo, si vedeva. (...) Una prigioniera, una donna più grande di me, che non avevo mai visto prima, si impietosì vedendomi entrare in quello stato. Venne a offrirmi una rondella di carota. Un pezzettino. Ma fu un gesto enorme per me. Un dono incredibile lì dentro, inatteso. La fame ci consumava e un pezzettino di carota era tantissimo." (pag. 80-81)

**Perché quel pezzetto di carota fu un dono enorme per Liliana? Anche a voi è capitato di ricevere o dare un piccolo gesto di solidarietà? Avete mai provato a privarvi di qualcosa di importante per donarlo a qualcuno? Come vi siete sentiti/e?**

### PACE, NON VENDETTA

"Avrei voluto raccogliere quella pistola e sparargli. Potevo farlo. È stato un attimo, ma poi ho capito. Io non ero come lui. (...) Sono molto contenta di non essermi vendicata, non ho mai parlato di odio e di vendetta nelle mie testimonianze. Non ne parlerò mai perché le mie parole sono dirette ai ragazzi e alle ragazze, ai miei nipoti ideali, a cui voglio portare la pace, l'amore, la libertà." (pag. 85-86)

**Perché Liliana, pur avendo la possibilità di farlo, ha deciso di non vendicarsi sul suo aguzzino? È giusto non ricambiare l'odio con l'odio? Perché? Qual è secondo voi il modo migliore per contrastare i soprusi?**

## 3. DALLA STORIA ALL'ATTUALITÀ

*Con i ragazzi più grandi, facciamoci stimolare dal testo per riflettere sulla situazione attuale e cercare nella memoria del passato gli strumenti che ci aiutano a comprendere e migliorare il presente.*

### CLANDESTINITÀ E RICHIESTA DI ASILO

"Ho provato sulla mia pelle cosa significa essere una clandestina. Con i documenti falsi. Oggi, quando sento parlare di clandestinità, quante cose mi tornano in mente. Io lo sono stata, con mio padre, avevamo documenti falsi perché cercavamo di fuggire alla persecuzione. E sono stata una richiedente asilo. So cosa significa essere respinta quando pensi di essere salva." (pag. 38)

**Clandestinità, richiedenti asilo: parole che tornano spesso nella nostra attualità. Sappiamo che cosa significano? Perché ci sono persone che diventano clandestine? Quanti sono in Italia i richiedenti asilo e che cosa prevedono le convenzioni internazionali e le leggi italiane? In base anche alle vostre esperienze, come pensate ci si senta quando si viene respinti?**

### CONTRABBANDIERI DI UOMINI

"La Svizzera rappresentava la salvezza per noi. Così credevamo. Ci affidammo a dei contrabbandieri. Non si poteva fare altro per cercare di passare il confine. I contrabbandieri di uomini, in quel periodo, fecero man bassa di quelli che erano renitenti alla leva, degli antifascisti e degli ebrei che volevano tentare la fuga in Svizzera. Hanno fatto i soldi, tanti, con la disperazione del prossimo. Come gli scafisti odierni." (pag. 36-37)

**Chi sono i contrabbandieri di uomini? Quali sono i loro corrispondenti odierni? Come agiscono?**

### PERCHÉ RICORDARE

"Salvarli dall'oblio non significa soltanto onorare un debito storico verso quei nostri concittadini di allora, ma anche aiutare gli italiani di oggi a respingere la tentazione dell'indifferenza verso le ingiustizie e le sofferenze che ci circondano." (pag. 102)

**Perché è importante continuare a ricordare le vittime di quelle violenze? In che modo la memoria ci aiuta a vincere l'indifferenza? Il passato può essere utile a comprendere ed affrontare il presente oppure è troppo diverso dalla situazione attuale e non può darci risposte utili al presente? Qual è secondo voi il modo migliore per continuare a "onorare" le vittime?**

